

grazia e giustizia, ma che tuttavia riconosce essere anormale che i soli impiegati dell'ordine giudiziario siano astretti al pagamento d'una tassa nel ricevere le loro patenti.

**DE FORESTA**, ministro di grazia e giustizia. È un compenso che si dà all'uscieri.

**VALENIO**. Gli dia qualunque nome, il fatto sta che nessuno può ritirare le sue patenti senza sborsare una somma la quale è per gli uni di lire 3 60, per gli altri di lire 2 40, e pei terzi di lire 1 20. E questo pagamento non è in arbitrio di quello che riceve la patente, mentre accadde più d'una volta che alcuno degl'impiegati, essendosi rifiutato a sottomettersi a questa pretensione, dovette pagarla. Quindi è un vero abuso quello che io ho denunciato; forse la poca entità della cosa fece sì che non giungesse all'orecchio del signor ministro; debbo però ripetere che più d'una volta si sono presentati reclami in proposito, che la pubblica stampa se ne occupò, che verun rimedio non venne arrecato.

L'onorevole ministro disse che questa somma è erogata a beneficio d'un uscieri; ma gli uscieri non sono essi pagati competentemente sopra i nostri bilanci? Non sono essi meglio retribuiti che non tanti altri impiegati dello Stato e dello stesso ordine giudiziario? Non abbiamo noi giudici i quali sono pagati meno di questi uscieri? E perchè si dovrà dare ad essi l'arbitrio di tassare a questo modo i poveri impiegati, mi si permetta la parola, dell'ordine giudiziario?

Badi il signor ministro quanto è numeroso il personale che egli presiede, quanto vi sono frequenti le promozioni ed i cambiamenti, e s'accorderà di leggieri che la somma a cui io ho accennato non è nè punto nè poco esagerata.

Io quindi prendo atto della prima dichiarazione del signor ministro, il quale riconobbe, sebbene un po' dubitativamente, la realtà del fatto denunciato, ed ha soggiunto che, ove ci fosse abuso, l'abuso cesserà. Io ritengo come innegabile che l'abuso esiste, e confido che sarà per cessare, poichè venne proclamato nel Parlamento; qualora poi non venisse a cessare prontamente, è evidente che non mi accontenterei più d'una dichiarazione del signor ministro, e che dovrei ricorrere ad un voto solenne della Camera.

**PRESIDENTE**. Non essendovi proposizioni, pongo ai voti la categoria 1, *Personale*, in lire 99,200.

(È approvata.)

Categoria 2. *Spesa d'ufficio*, lire 13,000.

(È approvata.)

*Giudiziario*. — Categoria 3. *Corte di cassazione*, lire 214,000.

**SINEO**. In questa categoria, se io credessi di trovare la Camera disposta ad accettarla, farei la proposta di un aumento, e mi rincresco di non vedere presente il ministro delle finanze, poichè crederei di averlo con me consenziente, quantunque si tratti di aumento, perchè posso provargli che egli ci guadagnerebbe. E se non fosse quella ripugnanza, che ordinariamente hanno i

ministri di accettare le offerte che si fanno da questi banchi, non potrebbe essere dubbio l'esito della mia proposta.

Due anni sono l'onorevole guardasigilli aveva presentato un progetto di legge di riforma del magistrato di cassazione. Egli aveva trovato il modo di aumentarlo di una classe senza accrescere la spesa; voleva fare qualche cosa di simile a ciò che in Francia si chiama *Chambre des requêtes*, e che credo a quest'ora abbia la generale disapprovazione dei grandi giureconsulti di quella nazione.

La Commissione della Camera, la quale ha esaminato questo progetto, se non ad unanimità, certamente a gran maggioranza lo respinse.

Ma essa ha creduto di trovare un mezzo migliore di provvedere alle necessità reali, accennate dall'onorevole guardasigilli.

Quella Commissione ha proposto di aumentare di tre il numero dei consiglieri di Cassazione, o con quest'aumento, dietro i calcoli che si erano fatti, si aveva la fiducia che questa Corte potrebbe mettersi perfettamente al corrente, e portare così un immenso beneficio a quelli che domandano giustizia. In vero tutti sanno che non c'è niente di peggio che il ritardo nell'amministrazione della giustizia!

Io diceva che speravo nella mia proposta di avere l'appoggio del ministro delle finanze (e mi rincresco che non sia ancora presente), perchè gli posso provare che veramente essa sarebbe di profitto alle finanze dello Stato.

Io non ho ora presente le cifre, perchè, siccome non aveva intenzione di prendere la parola in questa troppo tarda discussione, non ho preparati gli elementi necessari; ma credo di ricordarmi che sono circa mille gli affari in ritardo in cassazione.

Ritenendo in ora per mera ipotesi questa cifra, sapete quale è il danno che soffrono le finanze? È di lire 40,000 pei soli emolumenti, perchè ogni affare richiederebbe una sentenza, e per ogni sentenza è fissato un emolumento di lire 40.

Ma v'ha di più, o signori. Queste sentenze sono in gran parte negative e danno luogo al pagamento di una multa. Ora, supponiamo che siano per essere soltanto 300 le sentenze negative. Fra quelle che debbono pagare lire 150 di multa e quelle che debbono pagare lire 75, prendiamo una media di 100 lire: vedete che fa di nuovo una somma graziosa. Aggiungete ancora la carta bollata a una lira per cadun fogliu ed i diritti di segreteria che pur si rivolgono indirettamente a profitto dell'erario nazionale.

L'averne spediti con celerità gli affari in Cassazione darebbe in poco tempo un centinaio di mille lire al Tesoro. Notate poi che questo sarebbe solo l'effetto immediato della speditezza in Cassazione. Fate conto che questi affari ritornano in gran parte alla Corte d'appello e danno luogo quindi a nuove sentenze, e quanto maggiore è il numero delle sentenze, tanto maggiore disgraziatamente è il profitto che ne trae l'erario.